
DIVERSAMENTE LIBERI

MENSILE DI
INFORMAZIONE
SOCIALE A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE
"MI GIRANO LE RUOTE"

SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE
2024

100

101/102/103



DIVERSAMENTE LIBERI

Testata registrata presso il
Registro della Stampa
Periodica del Tribunale di
Salerno n. 7/2016

MENSILE DI
INFORMAZIONE
SOCIALE A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE
"MI GIRANO LE RUOTE"

ANNO VIII
NUMERO
100/101/102/103
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE
2024

Direttore Responsabile
Maioriello Vitina
Editore
Mi girano le ruote APS
Redazione
ICATT Eboli
Stampa
Elfoservice
Giornalista pubblicista
Anzalone Daniela
Fotografia
Pignieri Giovanni
Social Media Manager
Lanaro Carmine
De Stefano Ilenia
Content Manager
Lanaro Vito Carmine
Giornalista praticante
Botticelli Manuela
Responsabile redazione
esterno ICATT
Lanaro Carmine
Responsabile redazione
interno ICATT
Menichini Mario

100

101/102/103

REDATTORI

AVAGLIANO BENEDETTA
BOTTICELLI MANUELA
CAPONE GENNARO
CIMINARI IVANO
DE STEFANO ILENIA
FALCO ANTONIO
FERRER GIUSEPPE
GALLONE ANTONELLO
LANARO CARMINE
MARCELLO ADRIANO
MAROTTA FRANCESCO
MENICHINI MARIO
MESOLELLA FULVIO
PIERRI EUGENIO
PIGNIERI GIOVANNI
RUGGIERO LAURA MARIA
VITINA MAIORIELLO



**SOSTIENICI
CON IL TUO
5X1000**

CF: 80053230589

**PER SOSTENERE
IL PROGETTO
"DIVERSAMENTE
LIBERI" È POSSIBILE
UTILIZZARE L'IBAN:
IT 60 W0306
909 60 61000
00406887**

PSICOLOGIA E MEDIA	MANUELA BOTTICELLI
STROMBOLI E I VULCANI	MANUELA BOTTICELLI
JAGO MUSEUM	BENEDETTA AVAGLIANO
VERITÀ O FAVOLA? CHIAMIAMOLA FAVOLITÀ	ANTONIO FALCO
MARE DENTRO	MARIO MENICHINI
IL DOLORE A VOLTE TI RENDE PIÙ FORTE	ADRIANO MARCELLO
UNA FOTO IN BIANCO E NERO	IVANO CIMINARI
GIOVANI E WEB	GENNARO CAPONE
IL POTERE DELLA RESILIENZA: UN ATTEGGIAMENTO CHE RIPAGA	ANTONIO FALCO
LA SCRITTURA CI RENDE LIBERI MA ... BISOGNA IMPARARE A LEGGERE	MARIO MENICHINI
AUMENTO DEI REATI TRA I GIOVANI	ADRIANO MARCELLO
IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE	EUGENIO PIERRI
ESSERE LIBERI ... ASPETTANDO LA LIBERTÀ	FRANCESCO MAROTTA GIUSEPPE FERRER
POESIE	GIUSEPPE FERRER
UN TRAGUARDO FATTO DI CUORE	ACHILLE BAIA
CE PIGLIAMM NU CAFÈ?	GIOVANNI PIGNIERI LAURA RUGGIERO
LA RADIO SOFFIA 100 CANDELINE DI LIBERTÀ	MANUELA BOTTICELLI
LA RESILIENZA, UNA LUCE NEL NOSTRO IO	MANUELA BOTTICELLI
TUTTI I NUMERI DEL CARCERE	CARMINE LANARO
2016: GIAMPAOLO E I TERREMOTI	FULVIO MESOLELLA



Vitina Maioriello

Era il mese di febbraio 2016 quando inizia la mia avventura, una scommessa, all'Icatt di Eboli, nel far nascere una redazione giornalistica. Nessuno, nemmeno io, avrebbe mai immaginato che quella meravigliosa creatura, che si chiama “Diversamente liberi”, sarebbe cresciuta nel tempo, proprio come un bambino, perché negli anni lo abbiamo amato, nutrito, perfezionato fino a renderlo non un giornalino, come inizialmente era, e forse ancora oggi qualcuno definisce, ma una vera e propria rivista d’informazione sociale. In questi otto anni tante sono le penne, le firme, che si sono lette. Oltre 150 ragazzi, ospiti della struttura penitenziaria, si sono alternati nello scrivere articoli di ogni genere, alcuni anche di un certo spessore culturale, con un solo obiettivo, quello di rompere le mura del carcere e far sentire, all'esterno, la loro voce. Mai un pregiudizio nei loro confronti. Dal primo momento il mio unico pensiero è stato quello di dare voce e forza a chi, molto spesso, voce e forza non ha. Una redazione particolare, quella dell'Icatt, una redazione dinamica, perché c'è un continuo susseguirsi di ragazzi ma soprattutto un ricambio continuo a causa di trasferimenti in altre strutture carcerarie o di fine pena. Ogni volta che arriva un ragazzo nuovo nella nostra redazione, si aggiunge un fiore all'occhiello al giornale. Ognuno di loro, inizialmente, sembra essere intimorito, pensa di non farcela, di non sapere che cosa scrivere, di essere incapace nell'elaborare un articolo. Saranno anche delle sensazioni, degli stati d'animo normali, giusti, visto che prima di noi non hanno mai avuto esperienze del genere, ma ogni volta, mi basta guardarli negli occhi, e dire loro semplicemente una frase: <<tu pensi? Ebbene a me basta questo>>. Ognuno di noi ha dei pensieri, delle emozioni, delle conoscenze che possono essere condivise con il mondo, nel nostro caso con i nostri lettori. I miei redattori sono ragazzi diversi, che mi trasmettono emozioni ogni volta che li guardo e leggo anche un solo rigo di quello che scrivono. Non mi sento di essere io a dare qualcosa a loro ma di ricevere dagli stessi, non solo lavori da pubblicare sul nostro periodico, ma infinite emozioni che possono derivare da uno sguardo, una stretta di mano, un abbraccio. La stessa frase “ci vediamo sabato”, detta guardandosi negli occhi, è un appuntamento a cui nessuno dei due può mancare. Da otto anni, ogni sabato, io, insieme ad altri volontari di “Mi girano le ruote”, che si sono resi disponibili nella realizzazione del mensile, ci rechiamo nella Casa di Reclusione di Eboli per trascorrere del tempo con i nostri “amici redattori” e lavorare insieme al numero da mandare in stampa.

Dal numero 0, stampato nel giugno 2016, siamo giunti al numero 100.

Non so se è un caso, ma il 100 viene definito un numero “divino”, “speciale” che simboleggia l'eternità e la continuità. Il 100 è un numero di completezza e totalità, indica potenziale infinito, autodeterminazione, isolamento, integrità, fiducia in se stessi e indipendenza. Le persone che risuonano con questo numero amano esplorare cose nuove e acquisire conoscenze. A loro non importa stare da soli e fare le cose che gli piacciono. Questo numero conferisce loro qualità di leadership e apertura. Il numero 100 è una combinazione di energie e attributi. Secondo il significato angelico, il 100 è un segno che sei stato divinamente guidato a superare le tue sfide nella vita, un incoraggiamento a fidarsi della tua guida interiore ed avere fiducia nelle tue capacità per ottenere ciò che desideri.

Penso che il significato del numero 100 racchiude interamente l'importanza e la ricchezza di “Diversamente liberi”, nato dal nulla, in autofinanziamento, destinato ad aprirsi al mondo per trasmettere, con i suoi articoli, le infinite energie e capacità di chi attualmente è “diversamente libero”.

MANUELA BOTTICELLI

Il magma incandescente del nostro sapere, della nostra conoscenza è ancorato all'esperienza del mondo filtrata dalla stampa, dal cinema, dalla radio, dalla TV e dal web. Per decifrare i messaggi, i propositi, i contenuti, le dinamiche tra emittente e ricevente nel complesso cosmo dei sistemi di comunicazione sono state più volte elaborate e applicate delle teorie attinte dalla scienza della psicologia, la cui rilevanza risulta evidente nel districarsi delle interazioni mediate. Il contributo della psicologia allo studio della comunicazione è decisivo in almeno tre macrotematiche: nell'intenzionalità di interazioni comunicative tra gruppi, verificando eventuali scopi comuni; nel coinvolgimento emozionale delle persone con e attraverso i media; nell'analisi dei processi cognitivi attivati dall'interpretazione delle parole. L'apporto della psicologia è indispensabile per creare strategie differenti nell'uso delle risorse comunicative e nella loro valorizzazione emozionale, quando viene prodotto un testo, articolato diversamente a seconda del tipo di contenuto cinematografico o radiotelevisivo. La psicologia dell'audiovisivo parte dalla constatazione che i fruitori di questi prodotti e chi ne realizza l'idea e il lancio nel mercato editoriale sono persone e come

tali si contraddistinguono per comportamenti, personalità, storie, culture, contesti sociali. Il primo contributo della psicologia nel mondo dell'audiovisivo riguarda l'ambito dell'analisi destinata all'interpretazione, sia nell'intenzione dell'emittente, sia nell'effetto sul pubblico ricevente e l'analisi degli aspetti linguistici e letterari dei prodotti audiovisivi. Un altro modo di interagire con i mass media, fornendo risposte e spiegazioni esaustive, è la partecipazione diretta e indiretta di figure esperte all'interno di contesti audiovisivi o televisivi, aprendo dibattiti interessanti per l'ascoltatore, oppure nelle interazioni tra registi, sceneggiatori, direttori artistici e tutti coloro che veicolano il mezzo audiovisivo. I mass media contribuiscono a modellare l'esperienza della realtà ed è per questo che il ruolo decisivo della psicologia dei media e nei media può essere quello di riplasmare la rappresentazione sociale della psicologia per essere in grado di legittimarsi come sapere interessato a promuovere l'autonomia, la dignità e la cittadinanza delle persone. Le implicazioni esistenti fra empatia, immedesimazione e cinematografia sono oggetto di studio dei "Cognitive media studies", che si propongono di studiare l'opera d'arte come una vera esperienza per il cervello e per la mente umana. Infatti, gli artisti hanno sempre attinto dai sogni per creare le loro opere e il cinema soprattutto ha restituito al pubblico la dimensione onirica. Il pubblico dei film è stato oggetto di numerose ricerche degli psicologi e dai critici della cinematografia, risultando indispensabile alla stesura di una sceneggiatura che vuole attingere da una realtà preesistente non distorta, ma popolata da diverse personalità con psicopatologie, con il fine di portarla sul Grande Schermo per avvicinarla alla società. La psicologia nel cinema e il cinema nella psicologia manifestano gli esiti di una relazione biunivoca, in cui reciprocamente sono l'uno il laboratorio esperienziale dell'altra. Nella storia della radio, invece, un fattore imprescindibile fu la ricostruzione di una propria identità mediante la valorizzazione di un ruolo di aggregazione e sentimenti di appartenenza. Dunque, la dimensione sociale, psicologica e sociologica è da sempre tessuto connettivo per la nascita,



l'evoluzione della radio e dei suoi linguaggi, proiezioni degli usi e costumi di una comunicazione sempre in metamorfosi. Mentre per quanto riguarda la televisione, mezzo che attira un bacino di spettatori molto più ampio, vi sono contenuti diversi per pubblici diversi e si avvalorla la necessità di analizzare il rapporto TV-pubblico dal punto di vista psico-sociologico. I generi sono una categoria indispensabile per chi analizza le opere della produzione intellettuale umana. Assorbiti prima dal cinema, attingendo ai grandi classici della letteratura, sono stati creati in modo del tutto strategico e innovativo dalla televisione, introducendo poi la diretta televisiva, contemporaneità tra evento e visione. Certi generi discorsivi rivelano un grado speciale di pertinenza psicologica, per esempio alcuni studi teorici si concentrano sulla ricezione della violenza rappresentata sul piccolo schermo, capendo come intervenire per modulare il fenomeno del "modellamento", ovvero dell'emulazione di alcuni comportamenti che lo spettatore vede in TV, soprattutto nella fase dell'infanzia e dell'adolescenza, estremamente rilevanti nella costruzione della propria personalità. Al netto di ciò, si è ormai generato un fenomeno che viene definito "mediamorfosi", un cambiamento evolutivo di un universo spazio-temporale comunicativo che si dimostra in continua variazione, perché è specchio della società che riflette. La psicologia nella versione più attenta alle emozioni e alle relazioni, immessa nel circuito dei mass media, non sarà banalizzata con fini di percentuali d'ascolto, ma restituirà al pubblico un ausilio per crescere emotivamente, sapendo che in questo modo si fa per davvero della psicologia, molto più impattante di tecnicismi e nozionistica.



STROMBOLI E I VULCANI

LA FORZA CHE PULSA VERSO L'INFINITO

MANUELA BOTTICELLI



02.

Nell'ultimo mese si sono verificati fenomeni d'eruzione molto intensi, localizzati nella regione d'Italia dove i vulcani esistenti sono ancora attivi ed eruttano periodicamente: la meravigliosa Sicilia. Qui il vulcano Stromboli ha fatto registrare eruzioni più veementi del solito, che hanno conquistato la prima pagina dei maggiori notiziari, incutendo timore e scompiglio tra la folla di bagnanti e persino tra i residenti, abituati al "fuoco siciliano". A tal proposito, le ultime ricerche web sulle attività vulcaniche sono esponenzialmente aumentate ed è bene, per diritto di conoscenza, informazione e anche curiosità personale, approfondire l'argomento da un punto di vista più scientifico, per capirne di più sul magnetico, affascinante, ma devastante mondo dei vulcani. Analizzando il fenomeno del vulcanismo, possiamo comprendere come una vasta gamma di materiale, originariamente situata nelle infinite profondità della Terra, possa fuoriuscire, attraverso i vulcani di tutto il mondo e talvolta disperdersi, invece, nelle infinità dell'Universo, come in una scia di energia, che dalle viscere della terra, si innalza verso l'ignoto infinito per poi ritornare ad essa in altre forme. L'attività vulcanica può manifestarsi in modi molto diversi, dalla tranquilla effusione di lava a esplosioni molto violente. Il ruolo fondamentale dell'intera attività vulcanica è quello di trasferire imponenti quantità di materiali dall'interno all'esterno del pianeta, attraverso la continua fusione di rocce in profondità, seguita dalla risalita dei materiali fusi, i magmi, e dalla loro solidificazione, per raffreddamento, in superficie. La conoscenza dei fenomeni vulcanici

ha ormai assunto notevole importanza in tutte le aree in cui il loro manifestarsi interferisce con l'attività umana e l'unica strategia capace di dare risultati pratici sembra essere quella della prevenzione del danno, che si può attuare solo mediante una conoscenza approfondita dei meccanismi eruttivi. I materiali rocciosi allo stato fuso, mescolati a gas e vapori, tutti ad alte temperature, una volta giunti in superficie si raffreddano rapidamente e si solidificano, oppure si disperdono nell'atmosfera. Tali masse fuse, chiamate magmi, prendono origine all'interno della crosta terrestre o della parte alta del sottostante "mantello", ogni volta che si verificano particolari condizioni chimiche e fisiche come l'aumento di temperatura, diminuzione di pressione, arrivo di fluidi. Il materiale in origine molto caldo e ancora solido si trasforma in una massa di consistenza pastosa. La risalita del magma avviene attraverso le rocce solide sovrastanti con una velocità che dipende dalla sua viscosità, ovvero dalla resistenza di un fluido allo scorrimento, il suo volume e la temperatura delle rocce attraverso cui sale. Se il magma arriva in superficie si generano fenomeni vulcanici con una molteplicità di forme, mentre esso perde gran parte dei gas e dei vapori che conteneva, per prendere così il nome di lava. Gli edifici vulcanici si accrescono nel punto in cui il materiale fuso fuoriesce: all'estremità aperta in superficie, chiamata "cratere", di forma quasi cilindrica, originando vulcani centrali o areali; lungo le spaccature che penetrano nell'interno della Terra, originando vulcani lineari. Si riconoscono due tipi di vulcani: i "vulca-

ni-strato", che si formano quando fasi di effusioni laviche si alternano con periodi di emissioni esplosive; lava, che si depositano intorno al cratere, originando per lo più ceneri e una forma di un cono; i "vulcani a scudo", come quelli delle Hawaii e dell'Islanda, che hanno invece una forma appiattita, dovuta alla notevole fluidità delle lave eruttate con episodi esplosivi molto ridotti. L'attività del vulcano Stromboli è maggiormente effusiva, cioè con magma meno fluido e modesto contenuto in acqua. Le eruzioni di tipo stromboliano presentano una moderata attività esplosiva per cui la lava, abbastanza fluida, ristagna periodicamente nel cratere, dove inizia a solidificare, formando così una crosta solida, al di sotto della quale si vanno ad accumulare i gas, la cui pressione cresce fino a far saltare la crosta con modeste esplosioni, che lanciano in aria brandelli di lava fusa. Esaurita la spinta dei gas, la lava torna a ristagnare sul fondo del cratere e il fenomeno torna a ripetersi. Tuttavia, la recente attività dello Stromboli non è nuova né anormale: si tratta di parossismi, cioè periodiche intensificazioni dell'attività vulcanica, che si verificano tipicamente a qualche anno di distanza l'uno dall'altro, con eruzioni più intense. L'informazione scientifica e la divulgazione che ne consegue, attraverso gli articoli di stampa e i programmi televisivi proprio dedicati alla scoperta del nostro mondo, sono il primo passo per poter comprendere cosa accade intorno a noi, soprattutto quando è Madre Natura, la nostra Terra, che epifanizza la sua voce e la sua solenne presenza con fenomeni stupefacenti, incredibilmente irrealistici, ma che nella maggior parte dei casi possono risultare fatali. Il nostro pianeta ci ospita, ci culla nel dono prezioso della vita, ma ci ricorda anche la sua forza possente e immortale che emerge incontrastata dai suoi elementi naturali. È proprio dinanzi ad eventi atmosferici, fenomeni naturali, calamità improvvise, che la Natura ci ricorda di quanto sia flebile e vulnerabile la vita dell'uomo al cospetto della magnificente potenza ed inarrestabile energia che sgorgano infinite dalla bellezza di quella che anche Leopardi chiamava "Natura Matrigna".



BENEDETTA AVAGLIANO

Un paio di mesi fa Francesco, un mio grande amico, ha visitato il museo-laboratorio di Jago presso la Chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi, nel quartiere Sanità di Napoli. Appena ho saputo la cosa l'ho caldamente invitato a raccontarmi tutti i particolari del nuovo progetto dell'artista, che personalmente ammiro molto. Jago, pseudonimo di Jacopo Ceccarelli, è un giovane scultore italiano contemporaneo tra i più affermati a livello internazionale. La sua ricerca artistica si basa sull'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali, come il marmo, proprio dell'arte classica pura, ma allo stesso tempo tratta temi estremamente attuali. Attraverso i social network ha avvicinato il pubblico ai processi produttivi dell'arte, abbattendo la parete virtuale dello schermo e instaurando con i suoi seguaci un rapporto diretto. Invito i lettori a visitare le sue pagine social per osservare l'artista durante il processo creativo e ammirare la dedizione e la cura che infonde nella realizzazione dei dettagli delle sue opere. La sede del museo è nella chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi che per prima ha visto nascere al suo interno l'atelier dell'artista, oltretutto il quartiere Sanità è divenuto oggetto di un grande lavoro di valorizzazione e un presidio di creazione di progetti innovativi di informazione, intrattenimento ed inclusione dedicati ai giovani. Il complesso religioso, dedicato al primo Vescovo di Napoli, nacque nel Seicento, alla metà del 1700 venne danneggiato dalle acque piovane che scorrevano lungo il vallone della Sanità e fu ricostruito ad opera di due architetti e collaboratori di Luigi Vanvitelli, Bartolomeo e Luca Vecchione. Il nuovo progetto fu posto quindi in posizione sopraelevata rispetto alla strada, con una rampa di scalini per preservare la chiesa dagli allagamenti. Oggi, dopo quarant'anni di abbandono, è stata recuperata, messa in sicurezza ed è divenuta un museo. Per quanto riguarda le informazioni sulla visita e sul percorso espositivo, è possibile prenotare l'ingresso al museo via e-mail o telefono, consultando tutti i dettagli sul sito ufficiale. Il museo è in continua evoluzione ma Francesco mi ha parlato di alcune opere che lo hanno colpito particolarmente. Innanzitutto, l'autoritratto in marmo dell'artista, al quale è permesso

essere toccato, affinché lo spettatore possa influire sul suo cambiamento. Vi è poi l'Apparato Circolatorio, trenta cuori in ceramica bianca disposti in cerchio rappresentanti le pulsazioni cardiache; dietro è posta una video installazione con le foto dei cuori in sequenza, per rendere evidente allo spettatore il movimento. Si arriva a tre piccoli blocchi realizzati in marmo e sasso di fiume: Container, una mano smaltata di rosso che rappresenta la nonna dell'artista; Airavata, l'embrione di un elefante con intorno una gabbia di ferro che ricorda le prigioni del circo; Sphinx, un gatto raggomitolato su se stesso. È possibile poi ammirare il bozzetto in gesso del David, una donna incompleta che aspetta il giusto blocco di marmo per essere scolpita, il materiale in questione si pensa debba pesare circa una trentina di tonnellate al fine di realizzare una statua delle dimensioni del David di Michelangelo. In contrapposizione si può vedere la Venere, un corpo visto come un tabù, tanto da immaginare una figura anziana che si copre. Infine, ci sono tre monumentali gruppi scultorei: il Narciso, un'immagine a specchio rappresentante l'uomo e la donna riflessi l'uno nell'altra; Aiace e Cassandra, che mostra la rabbia e la ribellione mancata della ragazza nell'episodio mitologico; infine, la Pietà, un momento di dolore e raccoglimento visto in chiave moderna. In tema di accessibilità la Cooperativa La Paranza, ente estremamente impegnato in molte attività sociali, a cui è affidata la gestione del museo, sta predisponendo le azioni necessarie affinché la chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi possa risultare pienamente accessibile a tutti gli utenti con difficoltà fisica. È comunque possibile percorrere l'area espositiva in carrozzina con una piccola differenza di ingresso, per le persone con disabilità motoria è previsto l'accesso dal retro della chiesa, ovvero dal Vicoletto Crociferi. Il sito web ufficiale, anch'esso realizzato come un'opera d'arte, propone una vera e propria esperienza immersiva ed accessibile nella comodità della propria casa; qui viene infatti proposto un dettagliato virtual tour in 3D delle opere esposte ed una scansione quadridimensionale delle statue che permette agli utenti di osservarne le specificità ed ogni angolazione

dallo schermo. Dopo quarant'anni di buio, finalmente la luce.



VERITÀ O FAVOLA? CHIAMIAMOLA FAVOLITÀ

ANTONIO FALCO



C'era una volta, in un piccolo paese incantevole, nell'hinterland napoletano, dove il sole splendeva luminoso e caldo per gran parte dell'anno, un giovane di nome Antonio, noto in tutta la regione per la sua straordinaria abilità nel cucinare. Antonio possedeva una piccola trattoria, affacciata su una graziosa piazza, un luogo che aveva intitolato "Amici e Calici". I suoi piatti, preparati con ingredienti freschi e passione, erano così deliziosi da attirare viaggiatori e famiglie da ogni dove. Persino chef famosi venivano a gustare le sue creazioni culinarie. Ma, nonostante il successo, c'era solo una cosa che continuava a mancare nella vita di Antonio: l'amore. Un giorno, mentre era intento a preparare la sua famosa lasagna, un piatto che aveva perfezionato nel corso degli anni, la porta del ristorante si aprì ed entrò una giovane donna di nome Teresa, una talentuosa illustratrice con la passione per l'arte e i colori vivaci, ma la sua vita al momento sembrava un caos: a casa non c'era nulla da mangiare e il blocco creativo che l'attanagliava sembrava non volerle dare tregua. Quando assaggiò la lasagna di Antonio, il

suo mondo sembrò trasformarsi: i sapori ricchi la travolsero come una tempesta di colori che si scontrano sulla sua tavolozza, risvegliando in lei emozioni e idee che credeva perdute. Con un sorriso luminoso, Teresa si avvicinò ad Antonio e disse: "questa lasagna è molto più che una semplice pietanza. È un'opera d'arte!" Antonio, che di solito era un po' timido e riservato, si sentì arrossire come un pomodoro maturo e, gigioneggiando, rispose: <<se ti piace così tanto potrei prepararti un altro piatto ... a condizione di ricevere un'illustrazione da te>>. Teresa, colpita dalla proposta tanto originale e inaspettata, accettò con entusiasmo. Così, iniziarono a vedersi ogni giorno: Antonio cucinava con cura e passione, mentre Teresa, ispirata dai suoi piatti, si dedicava a disegnare. Ogni piatto era accompagnato da una nuova illustrazione che rifletteva il legame unico che si stava formando tra di loro, e con il passare del tempo, si resero conto di essersi innamorati, anche se entrambi erano un po' imbranati in fatto di cuori e sentimenti. Ognuno era incerto su come esprimere i propri sentimenti, ma il calore

delle loro giornate insieme illuminava anche i momenti più bui. Un giorno, mentre Antonio era intento a preparare un dolce speciale per Teresa, un dolce che doveva essere il coronamento perfetto di una giornata perfetta, decise di sorprendere la giovane con una proposta inaspettata. Tremante dall'emozione, le chiese: <<sei pronta a disegnare la nostra vita insieme, in tutte le sue sfumature?>>. Ma l'emozione lo sopraffaceva talmente tanto che, nel bel mezzo dell'incredibile proposta, finì per rovesciarle dell'impasto dolciastro sul vestito! Teresa, divertita e colpita dalla goffaggine di Antonio, rise di gusto e, con un sorriso malizioso, rispose: <<solo se promuovi il mio lavoro a tutti i tuoi clienti!>>. La loro risata riempì la trattoria, trasformando ogni tavolo in un piccolo angolo d'amore e gioia, illuminando gli occhi dei clienti che assistevano a questa tenera scena. Alla fine, l'anno successivo, si tenne una grandiosa fiera culinaria nel loro paese. Antonio, emozionato e determinato, decise di presentare un piatto speciale: la "Lasagna dell'Amore", un capolavoro decorato con le bellissime illustrazioni di Teresa. Fu un successo strepitoso! La loro passione non solo unì i due cuori, ma anche i palati di tantissime persone, che affollavano la fiera, assaporando ogni boccone e ammirando le creazioni artistiche. E così, tra risate, piatti deliziosi e illustrazioni colorate, Antonio e Teresa vissero felici e contenti, dimostrando con la loro storia che, a volte, l'amore può cuocere a fuoco lento, ma quando è pronto, si rivela essere irresistibile e in grado di arricchire le vite di chi lo vive. La loro trattoria divenne un simbolo d'amore e creatività, un luogo dove cuori e sapori si univano in un abbraccio eterno.

... ispirato da una storia verosimile



04.

MARIO MENICHINI

Nella piccola città di Albamarina, dove il sole baciava dolcemente le onde del mare e le barche delle famiglie di pescatori ondeggiavano al ritmo della brezza, viveva un giovane uomo di trenta anni. Esternamente, sembrava avere una vita tranquilla: un lavoro in una libreria, buoni amici e una fidanzata affettuosa di nome Concetta. Tuttavia, dentro di lui, un mare di emozioni tempestose si agitava costantemente. Fin da piccolo, aveva imparato a nascondere i suoi sentimenti. I genitori, entrambi forti e pratici, credevano che le emozioni fossero una debolezza da cui bisognava astenersi. <<Sei più forte di così>> - diceva spesso sua madre, accarezzandogli i capelli con uno sguardo critico. Così, fin da giovane, aveva costruito una corazza, ma quella corazza ora stava diventando sempre più pesante. Ogni giorno, affrontava piccole sfide emotive: un cliente insoddisfatto in libreria lo faceva sentire inadeguato, il dispiacere per la tragedia di un amico gli pesava sul cuore e, l'ansia per le aspettative di Concetta, lo stringeva come una morsa. Tendeva a sorridere e a rispondere con gentilezza ma dentro di sé lottava contro un turbine di emozioni. Iniziò a sentire che, invece di

liberarsi dei fardelli, accumulava tutto in un angolo della sua anima. Un giorno, decidendo di affrontare la situazione, si recò al mare, quel mare che sembrava riflettere la sua tempestosa interiorità. Si sedette su una roccia, le onde si infrangevano con forza, come se volessero travolgerlo, chiuse gli occhi e lasciò che ogni emozione riaffiorasse: la tristezza per la paura di non essere all'altezza, la gioia quando pensava ai momenti felici passati con la fidanzata, la rabbia per sentirsi trascurato da chi amava. All'improvviso, una lacrima scese lungo il suo viso. Era come se il mare fosse testimone del suo dolore, si rese conto che non era semplice lasciare andare quei sentimenti. Decise di iniziare a scrivere un diario, un modo per esternare e dare un senso a ciò che provava. Ogni sera, dopo il lavoro, si sedeva al tavolino in terrazza, con una tazza di tè caldo e il suo quaderno. Il processo non fu semplice; alcune serate, le parole faticavano a trovare il loro corso e la penna scivolava sul foglio bianco con esitazione. Altre volte, invece, le emozioni esplodevano in un vortice di scrittura, rivelando pezzi di sé che credeva di aver dimenticato. Si sentiva più leggero, e con il passare delle



settimane, la sua emozione più grande, la paura, iniziò a trasformarsi in libertà. Con il tempo iniziò a condividere parti del suo diario con Concetta. Fu un passo difficile, ma lei lo incoraggiò. Ogni pagina letta insieme divenne un ponte che colmava le distanze tra di loro, permettendo alla donna di capire ciò che Lui provava. Attraverso la scrittura e la condivisione il giovane imparò che non c'era nulla di sbagliato nel sentire che le emozioni, anche le più oscure, erano parte di un viaggio umano. Scoprì che, come le onde del mare, le emozioni potevano essere domate, affrontate e infine comprese, rendendolo più forte e più autentico che mai. Dedicata ad un amore che non finirà mai...



IL DOLORE A VOLTE TI RENDE PIÙ FORTE

06.

ADRIANO MARCELLO



Tutti dicono che il dolore una volta superato ti rende più forte, forse è così ma per la mia esperienza personale, ho vissuto un momento di paura: rimanere solo, anche perché il mondo familiare che mi ero creato non esisteva più, le mie certezze, le mie sicurezze, erano venute meno, la mia ragione di vita mi ha girato le spalle. Non avere contatti con mio figlio, non per mia scelta, ma solo per i capricci della mamma, mi hanno portato a soffrire il vero dolore. Il dolore, se non viene gestito in modo corretto, può portare a due conclusioni: la prima, come dicono tutti, ti rende più forte; la seconda, invece, è più devastante, può far diventare la tua personalità così apatica da renderti un vero mostro. Nelle scorse settimane ho visto il film "Joker" in cui si parla della trasformazione del dolore di una persona, nel caso specifico un uomo affetto da problemi mentali. Il suo disturbo lo portava ad essere diverso e questa diversità era vista male dalla gente. Veniva maltrattato, pestato ed escluso da tutti. Di fronte a questa situazione Joker provava un grande dolore, uno stato d'animo che cresceva sempre di più, fin quando, a causa di tre persone che lo avevano pestato durante un viaggio in treno, non si è trasformato in un mostro. Qualcuno potrebbe dire: << è solo un film >>. In me questa storia ha aperto una grande riflessione: mai far provare dolore perché esso può farti così male da renderti lo stesso mostro che ho visto nel personaggio del film. Noi tutti dobbiamo essere più umani e tendere la mano a chi sta soffrendo. Solo così, forse, non avremo più mostri o persone che pensano solo a far del male e il mondo potrebbe diventare un posto migliore, dove uno aiuta l'altro e rende il dolore meno duro da sopportare.



UNA FOTO IN BIANCO E NERO

RUBRICA DI CAVOLI E DI RE
PENSIERI E PAROLE DIVERSAMENTE IN LIBERTÀ

IVANO CIMINARI



Giusto ieri mi è capitata in mano una vecchia foto in bianco e nero, un po' sguaiata, sbiadita dal tempo, ma capace di riportarmi alla mente ciò che ero e che, forse, non sarò mai più. In fondo basta poco per ritrovare emozioni dimenticate e vedere il sipario alzarsi lentamente. Ricordo quelle volte in cui, da bambino, passeggiando con mio padre passavo davanti al "solito" chiosco del gelataio di Lungomare, con i calzini bianchi ed i sandali con gli occhietti tirati a lucido. Il gelato piccolo costava trenta lire, quello grande cinquanta. Bastava un semplice sguardo d'intesa, un lieve cenno del capo di papà e correvo a spiare in punta di piedi i vari gusti del giorno. Naturalmente papà mi prendeva sempre il gelato grande ed ogni volta sceglievo sapori diversi, per il piacere di scoprire cose sempre nuove. Un giorno, affrontando lo sconcerto di mio padre e del gelataio, chiesi il cono grande ai gusti di cioccolato e limone. Mi fecero fare e quella fu la prima volta in cui mi confrontai con l'inatteso. E' passato tanto tempo da allora, il chiosco adesso non esiste più e mio padre è andato via troppo presto,

prima di avere la possibilità di non essere più semplicemente papà, ma di diventare il mio migliore amico. Sono ormai più grande, più vecchio del mio papà, ma è proprio in ricordi come questo che riscopriamo la sacralità delle piccole cose, l'importanza di un abbraccio, l'alchimia di una semplice stretta di mano, l'emozione di un piccolo bacio sulle guance o sulla fronte di chi amiamo. Cose minime, è vero, ma è dall'infinitamente piccolo che nasce l'incommensurabilmente grande, perché quando non abbiamo più briciole da offrire comprendiamo il crimine del pane che abbiamo fatto seccare. Facciamo i conti con tutto ciò che superficialmente abbiamo fatto appassire, con tutto ciò che frettolosamente abbiamo dato per scontato, con la meravigliosa quotidianità che abbiamo considerato una noiosa abitudine. Ma capite adesso quanto è bella la parola "abitudine", quanto è importante abbracciarsi, stringersi la mano, dirsi "ti voglio bene"? Forse le cose non capitano per caso ed in un ricordo in bianco e nero era destino che restituissi un senso alla mia umanità, che capissi quanto io sia

insignificante nell'equilibrio della natura e quanto poco sia il tempo che ci è concesso per fare le cose veramente importanti. Forse il tempo che consideriamo perso è invece quello che conta davvero, quello in cui l'inutilità delle parole annega nella consapevolezza dei silenzi più belli, in quei pensieri spetinati che fanno scempio della vanità. Chiudo gli occhi, ritrovo il calore delle mani sicure di mio padre, ritorno un bambino e, in questa frattura nel tempo, forse, trovo la forza di amarmi di nuovo. Tutto questo grazie ad una foto in bianco e nero e ad una piccola goccia di cioccolato che ho trovato in una pallina di gelato al limone.



07.



GENNARO CAPONE

Un rapporto complesso, in evoluzione e diffusione negli ultimi anni, è quello tra i ragazzi e il web diventato sempre più centrale nelle loro vite quotidiane. Con l'avvento degli smartphone ed attraverso i social (Facebook, Instagram, Twitter), i giovani di oggi sono costantemente connessi e questo ha profondamente cambiato i modi di comunicare, apprendere e socializzare. Da un lato il web offre un'infinità di opportunità, poiché i ragazzi possono accedere a una vasta gamma di informazioni, sviluppare competenze digitali e connettersi con persone di tutto il mondo; dall'altro le piattaforme "social", come Instagram e TikTok, non solo permettono di esprimere la propria creatività ma, allo stesso tempo, di costruire una vera e propria identità online. Molti giovani utilizzano questi strumenti per sensibilizzare su temi sociali, promuovere

cause importanti ed anche partecipare attivamente alla vita pubblica. Dall'altro lato, però, il rapporto con il web solleva anche preoccupazioni. L'uso eccessivo dei social è spesso associato a problemi di autostima e ansia con molti ragazzi che si sentono sotto pressione per conformarsi a standard irrealistici in quanto spesso conta "più sembrare che essere". Inoltre, la diffusione di notizie false, "fake news", e il cyberbullismo, sono le conseguenze di un uso distorto di questo strumento. Gli esperti avvertono che l'assenza inadeguata di un'educazione digitale può portare a conseguenze negative per la salute mentale e il benessere dei giovani. In questo contesto è fondamentale promuovere un uso consapevole e critico del web. Pertanto, le scuole e le famiglie giocano un ruolo cruciale nell'insegnare ai ragazzi come navigare in sicurezza e responsa-

bilmente in un mondo online sempre più complesso. Solo attraverso una maggiore consapevolezza e un dialogo aperto si potrà garantire che i giovani possano sfruttare al meglio le potenzialità del web, senza cadere nelle sue insidie. In conclusione, il rapporto dei ragazzi di oggi con il web è un riflesso delle sfide e delle opportunità di un'epoca digitale. Con un approccio equilibrato e informatizzato è possibile trasformare questa relazione in un alleato prezioso per il futuro.



IL POTERE DELLA RESILIENZA: UN ATTEGGIAMENTO CHE RIPAGA

ANTONIO FALCO

In un mondo in costante cambiamento e in continua evoluzione, la resilienza si è rivelata una delle qualità umane più preziose. Ma cosa significa essere resilienti? Resilienti significa avere la capacità di affrontare, superare e persino trarre vantaggio dalle avversità. Questo atteggiamento non solo ci aiuta a navigare attraverso le difficoltà della vita, ma ci prepara anche a emergere più forti e determinati. La resilienza è strettamente collegata alla nostra capacità di adattamento. Quando affrontiamo situazioni difficili, la nostra capacità di adattarci e di trovare soluzioni creative è essenziale. Le persone resilienti sono in grado di vedere le sfide come opportunità per crescere e migliorare. Questa mentalità positiva permette loro di non abbattersi di fronte agli ostacoli, ma di vedere il lato positivo e di continuare a lottare. Un esempio concreto di resilienza lo troviamo nelle storie di molte figure di successo che, nonostante abbiano incontrato numerosi fallimenti, non si sono mai arrese. Pensiamo a personaggi come Thomas Edison, che ha affrontato innumerevoli fallimenti prima di

inventare la lampadina, o a J.K. Rowling, che ha visto il suo manoscritto di Harry Potter rifiutato da diverse case editrici prima di diventare un fenomeno mondiale. La loro resilienza e la loro determinazione sono state fondamentali per il loro successo. La resilienza non è solo una questione di atteggiamento mentale, ma coinvolge anche il nostro benessere fisico ed emotivo. Prendersi cura di sé stessi, mantenere una buona salute fisica e mentale, cercare il supporto di amici e familiari, sono tutti fattori che contribuiscono a costruire la nostra resilienza. Inoltre, praticare tecniche di consapevolezza e di gestione dello stress può aiutare a mantenere la calma e la lucidità nei momenti di difficoltà. Un altro aspetto importante della resilienza è la capacità di imparare dalle esperienze passate. Ogni fallimento e ogni difficoltà possono insegnarci qualcosa di prezioso. Le persone resilienti riflettono sulle loro esperienze, identificano ciò che ha funzionato e ciò che può essere migliorato, e applicano queste lezioni nel futuro. Questo continuo processo di apprendimento e adattamento permette



loro di affrontare le sfide future con maggiore sicurezza e competenza. In sintesi, adottare un atteggiamento resiliente non solo ci aiuta a superare le difficoltà, ma ci prepara anche a trarre il massimo dalle nostre esperienze. La resilienza è un'abilità che può essere coltivata e rafforzata nel tempo, attraverso la pratica e l'esperienza. Investire nella nostra resilienza è, quindi, un investimento nel nostro futuro, permettendoci di affrontare con fiducia e determinazione qualsiasi sfida la vita ci riserva, ed in questo momento della mia vita credo di essere pronto ad un nuovo inizio.



09.

LA SCRITTURA CI RENDE LIBERI MA ... BISOGNA IMPARARE A LEGGERE

MARIO MENICHINI



10.

Leggere e scrivere sono abilità strettamente intrecciate che si alimentano a vicenda. La lettura è il fondamento per la scrittura efficace. Ci sono molte ragioni per cui leggere è essenziale per saper scrivere. Innanzitutto, la lettura espone gli individui a vari stili di scrittura. Quando leggiamo, assorbiamo inconsciamente le diverse strutture delle frasi, l'uso della punteggiatura, il vocabolario e le tecniche narrative. Queste osservazioni diventano modelli mentali che i lettori poi possono applicare nella loro scrittura. Per esempio, leggendo un romanzo di Gabriel García Márquez, si può apprendere l'arte del realismo magico, mentre leggendo saggi di Virginia Woolf si può apprezzare l'uso del flusso di coscienza. Inoltre, la lettura amplia il vocabolario. Con ogni libro, articolo o saggio letto, incontriamo nuove parole e frasi che possono arricchire il nostro lessico. Questo è particolarmente utile quando si tratta di scrivere, poiché avere un vasto vocabolario a disposizione permette di esprimere pensieri e idee in modo più preciso e creativo. Per esem-

pio, un termine specifico può sostituire una frase intera, rendendo la scrittura più concisa e incisiva. La lettura aiuta anche a sviluppare la comprensione del contesto e delle sfumature linguistiche. Molte parole e frasi cambiano significato a seconda del contesto in cui vengono usate. Attraverso la lettura, impariamo a cogliere queste sottili differenze, migliorando la nostra capacità di utilizzare il linguaggio in modo efficace e appropriato. Un buon scrittore deve saper scegliere le parole giuste per il pubblico giusto e per l'intento giusto, e la lettura fornisce gli strumenti per farlo. Oltre all'aspetto tecnico, leggere stimola la creatività e l'immaginazione. Ogni storia letta apre un nuovo mondo di possibilità, idee e prospettive. Questo esercizio mentale è cruciale per la scrittura, poiché un buon scrittore deve essere anche un buon narratore, capace di creare mondi e personaggi credibili. La lettura, quindi, alimenta l'immaginazione e la capacità di inventare storie. Infine, la lettura ci aiuta a sviluppare una comprensione più profonda delle emozioni e delle espe-

rienze umane. Gli autori spesso esplorano temi complessi e universali, come l'amore, la perdita, la gioia e la sofferenza. Leggendo, impariamo ad empatizzare con i personaggi e a comprendere le loro motivazioni e reazioni. Questa comprensione emotiva è fondamentale per scrivere storie che risuonino con i lettori. In conclusione, leggere è essenziale per chiunque voglia diventare uno scrittore migliore. Attraverso la lettura, impariamo le tecniche della scrittura, ampliamo il nostro vocabolario, affiniamo la nostra comprensione del linguaggio, stimoliamo la creatività e sviluppiamo una profonda comprensione delle emozioni umane. Senza la lettura, la scrittura sarebbe un'arte molto più difficile da padroneggiare.



AUMENTO DEI REATI TRA I GIOVANI

ADRIANO MARCELLO



11.

Negli ultimi anni, stiamo assistendo a un preoccupante aumento dei reati commessi dai giovani. Questo fenomeno solleva numerosi interrogativi e preoccupazioni riguardanti le cause e le conseguenze di tale tendenza. È essenziale affrontare queste problematiche con serietà e urgenza per garantire un futuro migliore per le nuove generazioni. A mio parere uno dei fattori principali che contribuisce all'incremento dei reati giovanili è la mancanza di "opportunità". In molte comunità, i giovani affrontano limitate possibilità di istruzione e occupazione, che possono spingerli a cercare soluzioni alternative spesso illegali. La mancanza di prospettive e il senso di disperazione possono indurre alcuni a commettere reati come mezzo per ottenere ciò che sembra loro inaccessibile attraverso vie legali. Inoltre, l'influenza dei media e delle reti sociali gioca un ruolo significativo. La glorificazione della violenza e del crimine nei film, nella musica e nei social media può avere un effetto negativo sui giovani, che possono percepire tali comportamenti come normali o addirittura desiderabili. La pressione dei pari e il desiderio di appartenere a un gruppo possono ulteriormente incentivare comportamenti devianti. La famiglia e l'ambiente domestico sono altrettanto cruciali. La mancanza di sostegno emotivo, la presenza di abusi o negligenza, e l'assenza di figure di riferimento positive possono contribuire allo sviluppo di atteggiamenti antisociali nei giovani. È fondamentale che le famiglie siano supportate e che i genitori ricevano le risorse necessarie per educare i propri figli in un ambiente sano e sicuro. L'educazione gioca un ruolo chiave nella prevenzione dei reati giovanili. Le scuole devono essere non solo luoghi di apprendimento, ma anche di sostegno emotivo e sviluppo personale. Programmi educativi che promuovono la consapevolezza delle conseguenze del crimine, l'importanza dell'empatia e della risoluzione pacifica dei conflitti possono fare la differenza. Inoltre, è essenziale fornire attività extracurricolari che tengano i giovani impegnati e offrano loro opportunità di crescita e sviluppo personale. Infine, è necessario un intervento comunitario. Le comunità devono unirsi

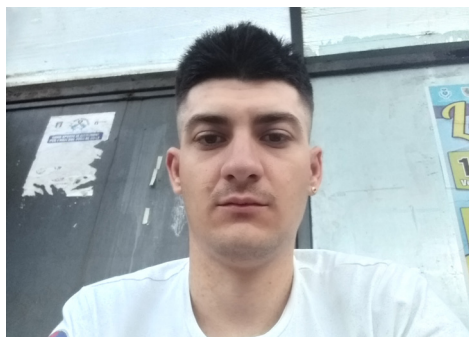
per creare ambienti sicuri e di supporto per i giovani.: creazione di spazi ricreativi, programmi di tutoraggio e l'offerta di servizi, consulenza e supporto per i giovani a rischio. È fondamentale che i giovani sentano di appartenere a una comunità che li sostiene e che offre loro le risorse necessarie per costruire un futuro positivo. L'aumento dei reati tra i giovani è una questione complessa che richiede un approccio a più livelli. Solo attraverso l'impegno congiunto di famiglie, scuole, comunità e istituzioni possiamo affrontare efficacemente questa preoccupante tendenza e garantire un futuro migliore per i nostri giovani. La prevenzione dei reati giovanili non è solo una questione di sicurezza pubblica ma anche di giustizia sociale e di costruzione di una società più equa e solidale. Per Questa problematica, decennale soprattutto per noi del meridione, occorre una vera rivoluzione nelle modalità in cui vengono prese le decisioni, considerando che non tutti sono recuperabili. Non sempre è colpa della società, della chiesa, della scuola. Spesso ci si ritrova in presenza di gentaglia, che non si ravvede, e che come tale deve

essere trattata. Davanti alla reiterazione dei reati ci vuole polso fermo, pene certe e non cercare percorsi formativi che non verrebbero presi mai in considerazione dai recidivi.



IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE

EUGENIO PIERRI



12.

Un giorno me ne andrò per essere libero senza guardare indietro. Partirò pensando ai miei sbagli. Ho capito che cadendo si ha la possibilità di imparare ad alzarsi più forti di prima e a considerare le persone per quelle che sono non per quello che ti fanno credere. Cadere è facile, alzarsi è più difficile, dipende tutto dallo stato d'animo e da chi c'è intorno nella tua vita. Ci sono sempre delle scelte buone o sbagliate. Siamo noi a decidere tra le due strade: io qualche anno fa ho intrapreso la strada sbagliata ma per fortuna mi sono reso conto che quella strada non era più adatta a me perchè non mi portava nulla di buono. Il bene viene facendo del bene, il male porta altro male. Ripenso spesso al detto "fai del bene e dimentica, fai del male e pensaci". A volte sfogarsi, aprirsi ad altre persone, fa bene, importante

però è farlo in modo pacato senza essere aggressivi. Importanti sono anche i sentimenti racchiusi nel nostro cuore e la positività nel modo di pensare e vedere le cose, perché chi è negativo, molto spesso, vive in un tunnel buio senza vedere mai la luce. Le parole non valgono nulla se poi non sono seguite dai fatti. La libertà è la cosa più bella che esiste. Oggi io mi sento come un cane legato alla catena ma questa catena si spezzerà e correrò più veloce di quanto non ho mai fatto in vita mia. Una persona non è mai irrecuperabile. Se si ha voglia di cambiare si cambia. Spesso si cresce tra menzogne e lusinghe di facili guadagni, riuscire a cambiare il corso del proprio destino è possibile quando il cuore e la mente stanno bene. La vita è una cosa meravigliosa e non la possiamo gettare per cose inutili.

La violenza e l'arroganza non servono a nulla. Una persona se ti ama per quello che sei vuol dire che ci tiene, ma se sta con te solo per come ti vesti, per l'auto che possiedi o per altri interessi materiali, non è amore. Non ucciderò mai la speranza di essere libero, di cambiare e andare avanti a testa alta, perché ogni uomo ha sempre una seconda possibilità e vivere una nuova vita.



ESSERE LIBERI ... ASPETTANDO LA LIBERTÀ

FRANCESCO MAROTTA
GIUSEPPE FERRER



Noi, due ragazzi detenuti da tre e cinque anni con un fine pena 2028 e 2030.

Per noi la sensazione di libertà è una delle sensazioni più preziose e inattese ma ad oggi non pensiamo che sia solamente oltrepassare queste sbarre, queste mura. La sensazione di libertà si può provare quando rientriamo a casa, quando ci sentiamo uniti in una situazione relazionale positiva, può essere sia una relazione sentimentale che un'amicizia. Basta sentirsi liberi di essere come siamo, senza nascondersi, sentirsi liberi delle proprie scelte. La fluidità del respiro e la libertà espressiva non sono cose che otteniamo a comando. Il dono della libertà, come quello della felicità, sono cose che assolutamente non si possono comandare, può essere ribellione e opposizione alle regole ma non libertà. Ogni persona deve essere consapevole dell'importanza della propria libertà, che illumina le giornate, che consenta di scoprire il senso della vita. Prima di diventare liberi fuori, bisogna imparare ad esserlo dentro.





GIUSEPPE FERRER

14.

“SIENT A ME”

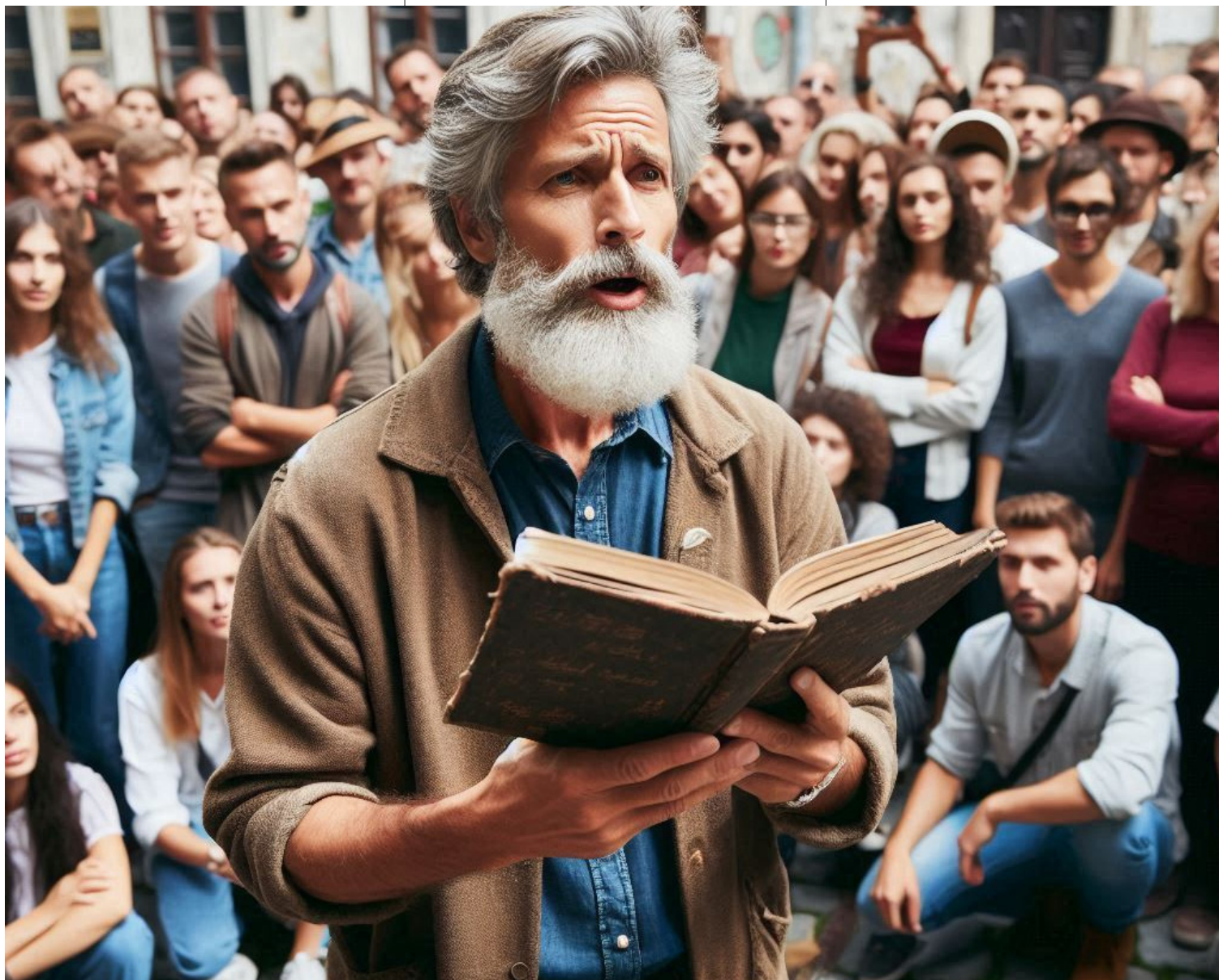
Tu num me dicr nient te rassignat
 So piu' di due anni e nun si cagnat
 Pensavo che fossi fedele e calma, bon
 comm' o' pane
 Sicur e me ! senza penza' a dimane
 oggi m trov a me mangia' e mane
 Sient a me a cas a svizzera cagnatella,
 lassal che e' invernale
 Sient a me , ca l'aria e' pesante e te fa male
 Vattenn e cas ncopp San Martino
 Tre camera, a saletta, na loggia e nu giar-
 dino
 Per pianta' na rosa e nu per e petrusin
 T n vai tu e t puort a stu cretin.

“A LIR”

Nu sold rind a sacc numm l'agg mai truvat
 Con gli amici, cene e femmen e' stat nu
 teatr
 A lir ca verement magna' curat
 Quas sempr stev desperat
 Dicev a gent, a te sul na uaglion, na mu-
 glier nu figl t po cagna'
 Perche' cu sta cap ca tien sul a galer t po
 fa'

“O GUAPP”

Guappo, ca t'apprisient cu sta caten d' or
 Guapp, ca tu m'accir, che me ne mport
 mor
 T parl comm' a na perzona cara
 So pront ! Si si guapp spara
 Zitto zitto, cumm m cuogl vatten, muro
 muro
 Perche'si nun mor, muor tu puo'sta' sicuro
 Pero'si so muort, pienzm dopp o bicchier
 e vin
 Perche' io sto la' ca t sto vicin
 Ma si te metter a chiagner e me fa o muss
 stuort
 Piens ca chi t sta facenn paura e' sul nu
 muort



UN TRAGUARDO FATTO DI CUORE

ACHILLE BAIA

La raccolta alimentare per le famiglie bisognose è un progetto partito dall'I.C.ATT di Eboli grazie ad un dirigente della chiesa evangelica, il dottor Bruno Stellavate. È un progetto al quale noi detenuti teniamo moltissimo, un nostro bellissimo successo. Vi chiederete, come si svolge raccolta alimentare? Ad oggi partecipiamo in 5 e ogni sabato mattina ci rechiamo presso i più noti centri commerciali di Eboli. Inizia tutto il venerdì precedente, il pastore ci avvisa indicandoci il centro commerciale in cui bisogna recarsi. In un angolo all'entrata disponiamo manifesti e piccoli striscioni che riportano gli alimenti consigliati da donare ed il percorso di questi prodotti. Due detenuti sono collocati all'ingresso, fermano con gentilezza le persone e spiegano loro il progetto che portiamo avanti, donare alimenti alle famiglie bisognose del comune di Eboli con bambini a carico. L'offerta è a loro piacimento e gli utenti si dimostrano subito molto partecpativi, dopo aver fatto la spesa infatti consegnano i prodotti agli altri tre detenuti collocati alle casse. Le attività iniziano alle 09:00 e terminano alle 19:30, momento in cui tutto ciò che è stato raccolto viene inscatolato e portato nel deposito della chiesa evangelica situata nella periferia di Eboli. In chiesa si scarica la merce, ci si riunisce ed il pastore predica il vangelo per circa un'ora, con il ringraziamento del Signore e una benedizione per noi detenuti. Infine, alle 21:00 si fa rientro in carcere. Una volta in carcere, dopo una doccia, mi metto a letto e penso a ciò che ho fatto durante tutto il giorno; ciò mi porta una grande gioia e soddisfazione e mi fa realizzare che questo istituto apre non solo le porte della libertà ma anche i cuori. La raccolta però non finisce qui, il martedì due detenuti si recano a selezionare gli alimenti, i quali vengono schedati e fotografati – le foto vanno trasmesse al Comune affinché ci diano i nominativi delle tante persone bisognose – successivamente quasi 10 kg di alimenti vari si posizionano in ciascuna scatola. Il venerdì poi le famiglie vengono a ritirare il loro pacco, mentre per anziani o coloro i quali non hanno mezzi per ritirarli autonomamente i pacchi vengono consegnati il sabato, dalle 14:00 alle 17:00. La cosa bella di questo progetto è il rapporto che si crea con le

persone, noi accogliamo tutti con grandi sorrisi e chiacchierate, per non sminuirli e fargli capire che siamo tutti uguali. Questa libertà che siamo riusciti a conquistare è per aiutare loro che ci insegnano che, anche senza delinquere, è possibile avere un piatto a tavola ogni giorno. Ringrazio il direttore di questo istituto, la dottoressa Concetta Felaco, l'area educativa ed il magistrato di sorveglianza, Monica Amirante. Grazie, grazie, grazie!



15.



CE PIGLIAMM NU CAFÈ?

GIOVANNI PIGNIERI
LAURA RUGGIERO



Prendere un caffè è un rituale che racchiude in sé molto più di una semplice pausa: è un momento di connessione, riflessione e piacere sensoriale. Fin dai tempi antichi, questa bevanda ha rivestito un ruolo centrale nella cultura e nelle relazioni sociali, diventando un simbolo di accoglienza e convivialità. Immagina una fresca mattina d'autunno. Ti svegli con il dolce suono della sveglia e, dopo esserti alzato dal letto, ti dirigi verso la cucina. L'aroma del caffè appena macinato invade l'ambiente, evocando ricordi di momenti trascorsi con amici e familiari. La macchina del caffè borbotta e gorgoglia, promettendo una tazza di pura delizia. Aspettare che il caffè sia pronto è per Noi un rituale che si ripete quotidianamente e che non perde mai il suo fascino. Versi lentamente il caffè nella tazza, aggiungi un tocco di zucchero o forse un goccio di latte, a seconda delle tue preferenze, e mescoli con cura, ascoltando il tintinnio del cucchiaino contro la ceramica. Il primo sorso è sempre il più speciale: il calore della tazza tra le mani, il vapore che sale e il liquido amaro e corposo che inonda il palato. È una sensazione di conforto che avvolge e riscalda, rendendo più dolce l'inizio della giornata. Il caffè ha il potere di risvegliare i sensi e prepararti ad affrontare le sfide quotidiane con rinnovata energia. Ricordo distintamente la mia prima esperienza con il caffè. Avevo circa sette anni, e l'odore del caffè appena fatto riempiva la cucina ogni mattina. Era una sorta di rituale quotidiano per la mia famiglia, e io ero sempre affascinato da

quell'aroma forte e inebriante che sembrava promettere qualcosa di speciale. Una mattina, mentre guardavo mia madre preparare il caffè nella vecchia moka, mi sentii irresistibilmente attratto da quella bevanda misteriosa. Mia madre versò un piccolo bicchierino di caffè per me, aggiungendo un cucchiaino di zucchero per renderlo meno amaro. Ricordo di aver preso il bicchiere con entrambe le mani, come se stessi maneggiando un tesoro prezioso. Il primo sorso fu un'esperienza sorprendente. Il sapore era intenso, quasi travolgente, con una miscela di amaro e dolce che non avevo mai provato prima. Sentivo una sensazione di calore che si diffondeva nel mio corpo, e per un momento mi sembrava di essere catapultato nel mondo degli adulti. Mi sentivo grande, come se quel semplice atto di bere caffè mi avesse avvicinato un po' di più ai miei genitori. Naturalmente, quel giorno non finii il bicchiere di caffè. Il gusto era troppo forte per me, ma l'esperienza mi lasciò una profonda impressione. Era come aver toccato un piccolo pezzo di quella routine adulta che tanto ammiravo. Crescendo, il caffè è rimasto una presenza costante nella mia vita. Ogni volta che lo bevo, mi ricordo di quella prima esperienza, di come mi sentivo emozionato e un po' intimidito. Ora il caffè è diventato un compagno di studio, di lavoro e di momenti di riflessione. Ogni tazza è un piccolo rituale che mi connette con il passato e mi accompagna nel presente. Ma il caffè non è solo un piacere solitario. Spesso diventa un'occasione per socializzare, per scambiare idee e condividere momenti preziosi. Dalle nostre parti, ma anche nel resto del Paese ad esempio, andare al bar per un caffè è un rito sociale, un'occasione per incontrare amici, discutere di attualità o semplicemente godersi una pausa dalla frenesia della vita. Il barista che ti conosce per nome, il chiacchiericcio di sottofondo e il rumore delle tazze che si posano sui piattini creano un'atmosfera familiare e rassicurante. Prendere un caffè può anche essere un momento di riflessione. Seduti in un angolo tranquillo, magari con un libro in mano o semplicemente osservando il mondo che scorre davanti a te, il caffè diventa un compagno silenzioso. Ogni sorso è un invito a rallentare,

a prendere un respiro profondo e a concedersi un momento di bene personale. È in questi istanti che le idee più brillanti possono affiorare, che le preoccupazioni si dissolvono e che troviamo il coraggio di affrontare nuove sfide. Non dimentichiamo poi l'aspetto culinario del caffè. Abbinato a una brioche appena sfornata, a un biscotto croccante o a un pezzo di cioccolato fondente, il caffè diventa una vera e propria esperienza gastronomica. Infine, c'è qualcosa di magico nel rituale stesso della preparazione del caffè. Che si tratti di una macchina espresso all'avanguardia, di una moka tradizionale o di una caffettiera a filtro, ogni metodo ha il suo fascino e il suo ritmo. Preparare il caffè diventa un atto di cura e attenzione, un modo per iniziare la giornata con un piccolo gesto di amore verso se stessi. In conclusione, l'esperienza di prendere un caffè è molto più che il semplice atto di bere una bevanda. È un momento ricco di significato, che racchiude piacere, connessione e introspezione. Che sia condiviso con altri o goduto in solitudine, il caffè è un compagno fedele che ci accompagna nei momenti di vita quotidiana, rendendoli un po' più speciali.



16.

LA RADIO SOFFIA 100 CANDELINE DI LIBERTÀ

MANUELA BOTTICELLI



17.

Il 2024 celebra due anniversari cardine nella storia dei media: la TV compie 70 anni, ma per la radio ne sono proprio 100! Soffermiamoci proprio su questo mezzo, la radio, che potremmo definire immortale, perché tra tutti i mass media è quello di cui si è più volte decretato il cessare della sua attività, fin dai tempi in cui la televisione irruppe il corso della storia della comunicazione, minacciando l'abitudine di continuare ad ascoltarla, o quando l'avvento di Internet permise di riprodurre brani musicali molto facilmente.

La radio, in nessun momento storico, ha perso la sua qualità inevitabilmente camaleontica, la grinta di adattarsi alle difficoltà dei tempi e l'abilità stupefacente di non risultare mai inadatta, ma sempre moderna e contemporanea, attivando strategie di ascolto e promuovendo i cosiddetti "trend", per incanalare il gusto di un pubblico anche giovane sempre in continua evoluzione. La radio ha incarnato tutti i precetti della libertà: nasce e si evolve sentendosi libera di esternare punti di vista contraddittori, divulgare la controinformazione durante il regime fascista, ma soprattutto, dagli anni '60 in poi, divenire il centro propulsore della musica, delle "canzonette", dando luce e notorietà sia ai nuovi gruppi musicali sulla scena

del panorama musicale, sia al fermento di solide amicizie, nuovi legami e sintonie, creati proprio da quel tepore tipico dello stare insieme e uniti, che solo l'ascolto della radio poteva generare. In quella che diventò poi una "scatoletta" portatile e la nuova amica di tutti, comoda e trasportabile in qualsiasi posto, erano racchiuse le protagoniste della scena: le voci. Voci di ogni timbro, di ogni volume, prodotte per accentuare, enfatizzare, spaventare, intrattenere, divertire e, insomma, suscitare qualsivoglia emozione tangibile al solo ascolto di qualcuno che l'ascoltatore non poteva vedere, ma poteva sentire. Forse il più bel regalo che la radio ancora oggi ci dona è proprio il suo sentire. In seno alle potenzialità della modulazione della voce, elemento primordiale della radio, nasce un prodotto che presenta molti tratti in comune e in reciproco sostegno con il medium, ma per quanto sia considerato figlio delle tecniche di speakeraggio radiofonico, si differenzia da esso per identità, pubblici e regole: il podcast. Questo contenuto audio è ormai vero e proprio mezzo di comunicazione. Non corrisponde ad una forma di comunicazione di broadcasting, quindi da un'emittente a molti utenti, ma da un'unica emittente al singolo utente. Il podcast è un contenuto inedito

che viene definito come una serie di file audio, distribuita in Internet attraverso il feed RSS (Really Simple Syndication) che permette di scaricare automaticamente i contenuti e differenzia il podcasting da altri modi di fruire l'audio online, come lo streaming. Il podcasting ha modificato e innovato la modalità di ascoltare prodotti costruiti mediante le caratteristiche del linguaggio radiofonico, perché si pone in un continuum con il percorso della radio verso la portabilità, dalle radioline portatili ai contenuti on-demand sullo smartphone. Il podcasting rappresenta un'ulteriore evoluzione nell'incontro tra linguaggio radiofonico, modalità di diffusione e Internet: tecnicamente è una tecnologia di distribuzione dei contenuti sonori nata nel 2004 in seguito all'uscita del riproduttore di casa Apple iPod. Il termine, infatti, è l'esito dell'unione tra le parole "pod", la creazione della Apple, e "broadcasting", trasmissione, e viene per la prima volta coniato nel 2004 dal giornalista del "Guardian", Ben Hammersley. Il podcast si pone in continuità con la radio anche da un punto di vista psicologico e pratico, perché chiunque in cameretta, in maniera amatoriale, si può dilettere ed improvvisare le virtù di un narratore o conduttore, registrando la propria voce e creando un prodotto audio da far ascoltare poi al proprio pubblico scelto. La sensazione di libertà, dunque, è insita in questo mezzo ed è essa stessa la ragione fondante per cui la radio non smette ancora di stupire, di affascinare, di accompagnare migliaia di persone in auto nel traffico, o in casa a rassettare, mentre si passa da una stazione a tema anni '80, ad una dedicata alle nuove proposte del panorama discografico più giovanile, da un notiziario che aggiorna minuto per minuto, ad uno speaker che invita l'ascoltatore ad interagire chiamando in radio per esprimere la propria idea in diretta. Il vigore evocativo delle voci che si intersecano e che modulano emozioni è la chiave vincente di un mezzo di divulgazione che, prima fra tutte, intende divulgare la libertà di essere.



MANUELA BOTTICELLI



“So che hai molto coraggio; infatti, anche prima che temprassi il tuo spirito con insegnamenti salutarì e utili per vincere le avversità della vita, eri già piuttosto soddisfatto del tuo atteggiamento di fronte alla sorte, ed ancor più lo sei ora dopo averla affrontata con decisione e aver provato le tue forze. Così si sperimenta il coraggio vero, che non è soggiogato dall'arbitrio altrui: è la prova del fuoco. Tu, però, non ti sei arreso, ma sei balzato in piedi e hai resistito con maggiore risoluzione: il valore, quando è sfidato, si moltiplica.” Sono queste le parole di Seneca nelle “Lettere morali” scritte a Lucilio, come sempre, esempio chiave di come la letteratura del passato sia monito e schermo attraverso cui filtrare nozioni ed insegnamenti utili anche nel tempo presente. Il suo pensiero intende addentrarci nella comprensione di una capacità, una consapevolezza, chiamata “resilienza”, in seno ad una conseguente emozione positiva che essa genera. Una virtù già in nostro possesso, innata in ognuno di noi, perché messa in campo in molte, se non moltissime, situazioni avverse lungo il tragitto di vita. Forse, in questo momento, già si presentano alla nostra memoria alcune immagini di episodi nei quali abbiamo affrontato e gestito difficoltà e nuove sfide, innumerevoli “prove del fuoco”, fronteggiate con sorprendente astuzia e brillante carisma. Il termine resilienza deriva dal verbo latino “resilire”, che significa letteralmente rimbalzare. In fisica la resilienza indica la capacità di un corpo sollecitato a deformazione di tornare ad assumere

la sua forma iniziale. Il concetto fisico di resilienza è stato mutuato dalle scienze sociali per indicare la capacità di ricostruire un percorso di vita positivo, in seguito ad esperienze avverse, trasformandole in opportunità per ripartire. In ambito psicologico, la resilienza è una traiettoria stabile di funzionamento sano, che inizia dopo un evento avverso e coincide con la capacità di superare traumi conseguenti a lutti, violenze, catastrofi e guerre, riuscendo a mantenere un buon equilibrio fisico e mentale. Nella prospettiva della Psicologia Positiva, che intende accettare e accogliere ogni tipo di emozione per affrontarla e superarla, in ottica di conseguenze padronanze, autonomie, crescite e maggiore vitalità sperimentate dal nostro io, la resilienza è una competenza fondamentale che consente di sviluppare fattori protettivi per contrastare le cadute nella vita, mantenendo l'integrità psicologica. Nei contesti organizzativi e professionali, è considerata un'importante risorsa di “coping”, ovvero la capacità di affrontare un evento, in termini psicologici. La resilienza è il fattore che, insieme all'ottimismo, all'autoefficacia e alla speranza, costituisce il Capitale Psicologico Positivo, in cui queste “skills” si configurano come l'una compenetrante e sinergica con le altre, tese a rinverdire l'animo quando avvertiamo che qualcosa nel nostro percorso sta venendo a mancare, quando sembra di non riuscire a srotolare quel gomitolo di negatività, stanchezza, buio interiore e lo smarrimento di sé si impadronisce del nostro quotidiano. Sof-

fermarsi per un po' a respirare, prendere fiato e lasciar andare il controllo a tutti i costi del proprio andamento di vita, contribuisce a cogliere alcuni suggerimenti, fondati sulla ricerca psicologica, su come arricchire le forze individuali, con alcune strategie che consentono di gestire lo stress e trasformare le circostanze avverse in opportunità di crescita personale e professionale. L'apertura al cambiamento è una delle primissime strategie insite nel cosiddetto ACT, “Acceptance and Commitment Training”, che prevede un allenamento di alcuni obiettivi emotivi e consapevolezze da alimentare e tirar fuori di sé, per riemergere dal fuoco del dolore ancora più strutturati di prima, definiti maggiormente in quella che citiamo sempre, ma in pochi davvero conoscono, l'intelligenza emotiva. Nell'approccio ACT sono disegnate le direzioni verso le quali possiamo procedere nell'inseguimento dei nostri sogni, nel coinvolgimento con le interrelazioni personali, nello sguardo che rivolgiamo al mondo e il mondo a noi. L'autenticità, la fedeltà a se stessi contro ogni ostacolo, la connessione e la presenza veritiera con gli altri, l'apertura mentale senza preconcetti e timore di ciò che è “altro da noi”, la flessibilità e l'adattamento a regolare le nostre azioni, ma soprattutto l'accettazione di emozioni negative, senza reprimere la rabbia, il dolore, la sofferenza, la tristezza, provando ad accogliere un cambiamento di noi stessi che inevitabilmente esse comportano, è l'elisir di salvezza per trovare quella luce in fondo al tunnel. La vera luce, però, non sarà mai priva di insidie, anche dopo aver affrontato quello che a nostro dire sembra essere il più tragico dei dolori. La verità della luce che dobbiamo sempre inseguire è l'amore per se stessi, la possibilità di concederci anche una, due, tre cadute, perché il nostro valore non è determinato dal numero di ostacoli, bensì dall'abilità sorprendente di ridere ancora, di custodire fedelmente nel più profondo lo il nervoso tumulto abitato in noi, ma poi saper esprimere e sprigionare la forza vitale che proprio il dolore sa donare. Resilienza è dunque resistere nel nostro esistere, nelle variopinte forme che l'avventura della vita ci offre.



NOVEMBRE 2024

75

I DETENUTI **SUICIDI** IN CARCERE

10

I DETENUTI **SUICIDI IN CARCERE IN CAMPANIA:**
LA REGIONE CON IL PIÙ ALTO NUMERO DI SUICIDI IN ITALIA

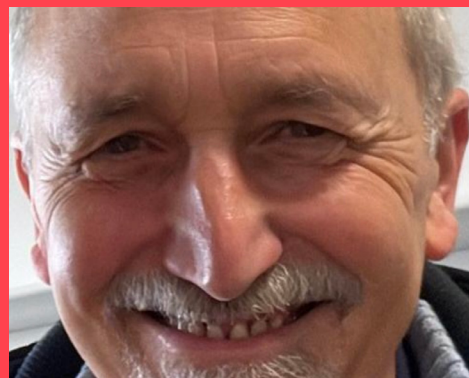
NESSUN NUMERO PUÒ DESCRIVERE LA
TREMENDA REALTÀ DELLE CARCERI IN ITALIA

GIAMPAOLO E I TERREMOTI

DIVERSAMENTE SIMILI A CURA DI FULVIO MESOLELLA
STORIE DI PERSONE CHE REGALANO SENSO E BELLEZZA ALLA VITA.

FULVIO MESOLELLA

2016



Sulla casa di Giampaolo arriva veloce l'ombra dei monti dell'altopiano delle Rocche, dove lui va spesso a passeggiare coi suoi cani, conoscendo molti sentieri: l'ultimo raggio di sole illumina molto in lontananza il massiccio della Maiella, da cui viene Pietro da Morrone, il papa Celestino che protegge la sua città e, poi, più vicino, spostando lo sguardo ancora a sinistra, c'è il Gran Sasso, nelle cui gallerie sotterranee si studia di tutto, dalle forze che animano lo spazio infinito a quelle che muovono la terra; il luogo dove, fino a pochi anni prima, ha lavorato anche lui. Sopra quelle montagne passano nuvole cariche di neve, venti gelidi che vengono direttamente dalla Siberia, ancora più su orbitano la luna e le stelle che da tanto tempo lui studia per conoscerne i segreti, ma a cui ora guarda soprattutto con gratitudine e poesia, mentre aspetta i suoi ospiti sull'uscio, in fondo è una magnifica serata stellata, il gelo della leggera brezza gli sembra una carezza che gli mostra la bellezza della natura, la forza dello spirito e la voglia di conoscere che rendono la vita un'avventura misteriosa e unica. Giampaolo aspetta sulla porta e si mostra subito un perfetto anfitrione. È una notte ovviamente fredda, quella del capodanno all'Aquila, ma la sua casa è piacevolmente riscaldata da un camino allegramente scoppiettante e lui accoglie tutti con una bella parlantina; è circondato dalla famiglia che lo guarda con affetto, perché non ha l'atteggiamento che ci si aspetterebbe, da "vecchio trombone", che parla solo lui, piuttosto ascolta, chiede ancora: non si direbbe, per uno che davvero ha tanto da raccontare. Ma la brace è al punto giusto, gli arrostiti già profumano mentre gli spaghetti alla chitarra sono in tavola fra gli antipasti, tra poco arrivano anche i fiadoni conditi col pecorino, dalla padella sono appena stati tolti i calgiunetti, i calzoncini fatti con mosto, ceci, cannella, cacao e noci. Lui ora descrive tutte le specialità ai giovani amici napoletani, visti poche settimane prima a piazza Trieste e Trento, davanti a un caffè e una sfogliatella. Che strano, rivedersi quasi casualmente, dopo un incontro su vulcanesimo, bradisismo e terremoti, ed ora non avere nessuna voglia di parlare



del trauma del 2009 che ancora sembra vicino, in fondo sono passati solo 7 anni da quando lui misurava il radon e vedeva che gli strumenti impazzivano e credette fosse un dovere morale salvare non solo la propria famiglia, ma tutti i suoi concittadini. In altri momenti, successivi, si sarebbe dedicato ai terremoti come quelli delle vicine Marche o dell'Emilia: viene da credergli che non si trattasse solo di ricerca di pura fama e vanità, seppure lui sia un uomo desideroso di essere utile, ma anche di avere attenzione e riconoscimento: ama la compagnia e la solidarietà e può, per questo, essere frainteso. Gli amici avevano già programmato un capodanno in zona, ma non si aspettavano che sarebbe stato al caldo della famiglia di Giancarlo e non resistono dal chiedergli qualcosa di quel che successe allora. E lui malvolentieri abbandona la descrizione delle specialità abruzzesi e, oscurandosi un po', si maledice per non aver avuto il coraggio di gridare più forte, nonostante fosse stato già denunciato per procurato allarme a causa delle segnalazioni di poche settimane prima, fatte al sindaco di Sulmona, seguite per fortuna da un nulla di fatto; stavolta si era limitato ad avvisare privatamente il suo amico sindaco dell'Aquila per dire che, da quel che risultava da tutti i suoi rudimentali strumenti, sembrava davvero fosse in arrivo una sciagura, poche ore prima che il 6 aprile del 2009 morissero 309 persone. La sua teoria è che la concentrazione di radon, un gas radioattivo che proviene dal profondo della terra e che è comune negli ambienti sotterranei come gallerie, laboratori e cantine, possa essere considerato uno dei fenomeni precursori degli imminenti spostamenti nel mantello terrestre, che dunque si accompagni e spesso possa precedere l'arrivo dei terremoti. A questo aggiunge anche osservazioni sulla

periodicità osservata dei terremoti, che secondo lui ha a che vedere con condizioni astrali che muovono il magma sotterraneo come la luna fa con le maree, determinando periodi di maggiore attività sismica in diverse zone del pianeta. Ma i terremoti non possono essere previsti, ripete la "scienza ufficiale", e "scomunica" gli sperimentatori come lui, specie se, pur avendo oltre quarant'anni di esperienza svolti da tecnico al servizio di luminari dei più grandi istituti di ricerca del mondo, non ha conseguito una laurea, facendo di lui quello che venne presentato in quei giorni come un "praticone". Oggi ai ragazzi sembra che una laurea sia una premessa indispensabile per esser ammessi a parlare in ambito scientifico, ma qualcuno di loro fa notare anche che abbiamo decisori politici che a stento hanno un diploma superiore e sono stati o saranno perfino ministri, soprattutto nelle fila di quanti l'hanno denunciato. Ma tutti comprendono che forse, la laurea, un tempo, non fosse la soluzione più alla portata per chi voleva lavorare presto, avendo famiglia, come lui... Quindi decidono di rispettare quella diversità con la generazione che li precede, almeno per ricambiare un'ospitalità così piacevolmente accogliente. E lui, ora, riprende la parola solo per dire che si sentiranno quasi a casa loro quando proveranno la Cicerchiata, che somiglia tanto agli Struffoli napoletani, e che devono pensare solo a godersi la serata... Giampaolo Giuliani porterà ancora avanti i suoi esperimenti attraverso una fondazione a suo nome fino al 2022, indebitandosi e perseguendo con fiducia i propri obiettivi di ricerca, invitato all'estero a presentare con onore i propri studi fin quando, in seguito ad una veloce malattia, purtroppo, muore. Lascia nel mondo scientifico una serie di riflessioni e dubbi sulla possibilità effettiva di prevedere i terremoti grazie alla concentrazione di radon, nei suoi amici e familiari la sensazione di una persona buona e generosa che ha davvero creduto nella possibilità di salvare vite umane e di essere al servizio della propria comunità, fino alla fine.

UANEMA E CHE T'EMMA CUMBINAT

L'Associazione di Promozione Sociale "Mi girano le ruote" vuole promuovere l'inclusione sociale degli ospiti dell'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (ICATT) di Eboli attraverso un laboratorio di giornalismo e la realizzazione del mensile sociale "Diversamente Liberi" affinché si possa diventare lettori attenti della realtà territoriale.

L'Associazione intende aiutare gli ospiti dell'ICATT a voltare pagina, anzi a scrivere una nuova. Il carcere non deve essere visto come luogo di vendetta, ma di ri-educazione.

"Crediamo che dovunque si possa trovare il bene e che la diversità arricchisce."

Vitina Maioriello

È POSSIBILE RICHIEDERE LA RIVISTA SIA IN FORMATO DIGITALE CHE CARTACEO INVIANDO UNA MAIL ALL'INDIRIZZO:

INFO@MIGIRANOLERUOTE.IT



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Casa di Reclusione - Istituto a Custodia Attenuata per il
Trattamento dei Tossicodipendenti di Eboli (SA)

IL QUICK RESPONSE CODE allegato vi darà la possibilità di accedere direttamente a tutti i numeri della rivista **DIVERSAMENTE LIBERI** pubblicati fino ad oggi.



**SOSTIENICI
CON IL TUO
5X1000**

CF: 80053230589

**PER SOSTENERE
IL PROGETTO
"DIVERSAMENTE
LIBERI" È POSSIBILE
UTILIZZARE L'IBAN:
IT 60 W0306
909 60 61000
00406887**

Via Starzulella, 16 Campagna SA
Telefono: 331 418 23 48
Mail: info@migiranoleruote.it
www.migiranoleruote.it

100

101/102/103



PROGETTO GRAFICO:
UNIK DIGITAL DESIGN STUDIO
WWW.UNIKSTUDIO.IT

facebook

@migiranoleruoteaps

Instagram

@migiranoleruoteaps

DIVERSAMENTE LIBERI È ANCHE SU SPOTIFY, ASCOLTA IL PODCAST SU "DIVERSAMENTE LIBERI" CON GLI ARTICOLI IN AUDIO LETTI DIRETTAMENTE DAGLI AUTORI, UNA PROPOSTA UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA.



Diversamente Liberi



CARMINE LANARO
ricerca e sviluppo
www.milucci.it



FARMACIA PESSOLANO



La Farmacia Agraria



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE BELLIZZI